

L'assemblea speciale del sinodo dei vescovi per l'Amazzonia, dal titolo Amazzonia. Nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale, si è svolta dal 6 al 27 ottobre. È stata indetta, secondo le intenzioni di papa Francesco, allo scopo di «trovare nuove vie per l'evangelizzazione di quella porzione del popolo di Dio, in particolare le persone indigene, spesso dimenticate e senza la prospettiva di un futuro sereno, anche a causa della crisi della foresta amazzonica, polmone di fondamentale importanza per il nostro pianeta». L'assemblea ha fornito l'occasione per la realizzazione dell'opera intitolata The Tree of Life, fortemente voluta dal nostro Bibliotecario, S.E. il card. José Tolentino de Mendonça, accompagnata da un volume introduttivo, L'Albero della Vita, un archetipo per il futuro. L'artista brasiliano Vik Muniz l'ha elaborata e realizzata con la collaborazione della Biblioteca. Si tratta di una grande stampa a getto d'inchiostro permanente (121,9 x 180,3 cm); lo sfondo, fatto di piccoli elementi che ricordano pezzetti di carta, compongono un cielo lattiginoso dal quale spunta un sole che ne spezza il movimento vorticoso. L'albero è composto a sua volta da innumerevoli "tessere" tratte da immagini di alberi provenienti da manoscritti, carte d'archivio, illustrazioni di libri a stampa, incisioni, dipinti, disegni e fotografie, dalle collezioni numismatiche, ma anche da opere conservate presso altre istituzioni. Gli elementi selezionati danno vita a un albero coloratissimo e denso, animato da una linfa prodotta in secoli di storia e di cultura.

Nelle parole dell'artista: «la forma dell'albero permea insistentemente la storia della conoscenza, forse perché modella correttamente la maniera in cui noi sviluppiamo e strutturiamo questa conoscenza. [...] Ogni processo artistico è in qualche modo una mimesi della maniera umana di cercare risposte, e per questo l'albero continuerà a essere un archetipo di importanza primaria dell'esperienza e della creazione [...]; il suo tronco, i suoi rami, raccontano la comune storia dell'uomo e degli alberi attraverso i tempi, attraverso molte mani, di tanti artisti e persone che con zelo si sono dedicati a preservare questa conoscenza. Il nostro Albero della Vita è un albero umano, poiché è da questa sensazione di appartenenza che verranno i frutti di una relazione più equilibrata con la natura che ci circonda».

L'opera è rimasta esposta presso le aule del sinodo per la durata dei lavori, per poi rientrare in Biblioteca. Essa ha trovato il proprio alloggiamento su una parete dello scalone della Biblioteca, a dare il benvenuto agli studiosi e agli ospiti, a sottolineare che la Biblioteca preserva le radici del mondo, e che queste possono fornire linfa per far crescere nuovi rami.

Documenti Marega, un ponte con il Giappone







Biblioteca Apostolica Vaticana - Sala degli scrittori. Paul Bril (1554-1626), Paesaggio "con il ponte", 1588-1589

Nell'ultima settimana di ottobre il prefetto della Biblioteca, mons. Cesare Pasini, si è recato a Oita, in Giappone, per una conferenza dedicata ai "documenti Marega", che danno conto delle persecuzioni dei cristiani in Giappone dal XVI alla metà del XIX secolo, un lungo periodo durante il quale i battezzati dovettero vivere la propria fede in clandestinità. L'intervento di mons. Pasini, Il fondo Marega in Biblioteca Apostolica Vaticana, costruire un ponte fra i popoli dal passato verso il futuro, ha illustrato il percorso dei documenti entrati in Vaticana nel 1953. Furono raccolti negli anni Trenta da don Mario Marega (1902-1978), salesiano, missionario in Giappone. Per molti decenni tali documenti non furono studiati. I ventuno pacchi di carte furono finalmente esaminati nel 2011 e nel 2013 fu intrapresa una collaborazione fra la Vaticana e alcune istituzioni giapponesi, coordinate dall'Inter-University Research Institute Corporation, per l'inventariazione, la conservazione, la digitalizzazione e lo studio di quei documenti. In Biblioteca si conserva anche una significativa lettera in giapponese (Borg.cin.520) di p. Diego de San Francisco, Superiore dei francescani minori in quelle terre, indirizzata a varie comunità del paese nipponico. Tale documento rimase in Giappone dal 1628 al 1886, quando fu inviato a Roma da mons. Pierre-Marie Osouf (1829-1906), vicario apostolico nel Giappone settentrionale.

Nella lettera p. Diego invitava a costruire un ponte all'interno del le comunità cristiane a rischio di divisione, proprio nel momento in cui infieriva la persecuzione. Secondo mons. Pasini «questa presenza continuativa della lettera in terra giapponese per quei 260 anni si pone [...] come un'arcata di straordinario significato, unica nel suo genere nel ponte che dai decenni di primo annuncio cristiano in Giappone viene a collegarsi con i tempi in cui i missionari poterono riapprodare in questa terra». I documenti Marega consentiranno agli storici di conoscere meglio la presenza del Cristianesimo in Giappone tra il XVII e il XIX secolo, ma anche la storia del paese.

E per venire al presente, «il simbolo del ponte è particolarmente significativo per descrivere il progetto che la Biblioteca Apostolica Vaticana ha intrapreso con varie istituzioni giapponesi riguardo ai documenti Marega: un ponte che attraversa i secoli dal passato sino ad oggi e verso il futuro, e soprattutto un ponte che avvicina, in una collaborazione proficua e costruttiva, positiva e serena, realtà che lungo i secoli hanno sperimentato anche gravi contrapposizioni».

Il lavoro di conservazione compiuto sui documenti è stato illustrato in un seminario dal titolo *Preservation and Conservation of Japanese archival documents in the Vatican Library. The Marega Collection as a Case Study*, tenutosi presso la Scuola di Biblioteconomia il 5 ottobre 2016. Gli atti sono stati pubblicati recentemente a cura di Mutsumi Aoki, del National Institute for the Humanities of Japan (National Institute of Japanese Literature), e di Angela Núñez Gaitán, responsabile del Laboratorio di Restauro della Biblioteca.



Incontro con il prof. Michael I. Allen, studioso e amico della Vaticana

Michael I. Allen, professore di studi classici e storia presso l'Università di Chicago, studioso assiduo della Biblioteca Apostolica, lo scorso 23 ottobre ha presentato un software eleborato per "leggere" documenti pittografici preistorici, ora impiegato anche nella lettura dei palinsesti, i testi stratificati delle pergamene medievali (di cui la Vaticana conserva numerosissimi esempi), e di altri documenti di difficile lettura. Il programma, che si chiama D-Stretch, consente la separazione meccanica dei diversi schemi di colore di una particolare immagine, così da leggere le parti in modo più nitido e preciso di quanto l'occhio umano può fare sull'immagine complessiva. Tale strumento, utilizzabile anche con un cellulare, ha aiutato in modo determinante il prof. Allen nelle sue ricerche paleografiche, come egli ha mostrato nel corso dell'incontro, consentendo l'identificazione di mani, inchiostri, cancellature, e conducendolo a determinare un'autorità considerata spuria. Il pubblico, curioso e particolarmente attento, era composto da specialisti del settore tecnologico, del Laboratorio Fotografico, del Dipartimento dei Manoscritti della Biblioteca, particolarmente sensibili agli sviluppi della tecnologia e ai nuovi strumenti che possano aiutare la ricerca scientifica.

La visita del prof. Allen ci ha offerto l'occasione di avere uno scambio di idee e, parlando d'altro, di rivolgergli un paio di domande:

Per il suo lavoro lei visita molte biblioteche, che sono in qualche modo la sua "casa"; ciascuna lo è in modo diverso. Cosa rappresenta per lei la Biblioteca Vaticana?

Quando vengo a Roma rimango una settimana e trascorro tutto il tempo con i manoscritti alla Vaticana. La sala è luminosa, tranquilla e silenziosa. Posso raggiungere la Biblioteca da piazza Cavour e tornare in albergo a piedi senza preoccuparmi del caos che c'è a poca distanza. Non ho bisogno di andare altrove. Mi sento a casa, perché per quanto mi riguarda, poco è cambiato negli ultimi trent'anni. Non ci sono metal detector; il magnetismo presente qui è quello che producono i manoscritti. Le collezioni sono ricche e varie, ben oltre la mia limitata esperienza e immaginazione. Questo è il mio museo, il luogo delle mie muse, grazie alla regina Cristina, a don Wilmart, a p. Leonard Boyle, e ad altre innumerevoli figure che possiamo incontrare procedendo a ritroso, fino a papa Niccolò V. Gli studiosi sono seri e competenti; vengono trattati con rispetto, attenzione, quietamente; e qui, poiché non c'è moquette, per fortuna c'è meno polvere. Questa è una biblioteca che ha cura dei libri e degli studiosi. Tutti noi apprezziamo il grande privilegio di poterci inchinare davanti ai fragili sostegni che ci conducono alla presenza reale delle nostre guide e dei nostri insegnanti del passato. Qui si incontrano anche gli amici e coloro che consideriamo "idoli" mentre sono dediti al lavoro. La loro presenza conferma l'unicità del posto in cui ci troviamo. Non mi aspetto di poterne incontrare in alcun altro luogo sulla terra, mentre qui non è una sorpresa. Qui, in questa Biblioteca, tra i manoscritti, ogni ora è divina. Stat Roma pristina numina.





Cosa direbbe ai giovani per incoraggiarli a studiare le "arti liberali", in un momento in cui i bisogni della società suggeriscono loro di essere "istruiti" piuttosto che "colti"?

L'istruzione è qualcosa che ci viene dall'esterno, la cultura è una trasformazione personale. Noi ci offriamo ad essa ed essa ci rinnova. L'istruzione agisce sulla superficie; la cultura sulla mente e sul cuore. La cultura attiva l'umanità, l'apertura, l'accettazione delle cose come esse sono, e accende il desiderio per ciò che è diverso e forse migliore, forse più di ciò che sappiamo o conosciamo. È facile focalizzarsi su ciò che conosciamo o abbiamo; più complicato è aprirsi a ciò che la vita è o potrebbe essere. Le arti liberali ci guidano verso le potenzialità che sono dentro di noi. Le abilità acquisite sono strumenti. Le arti pongono questioni e spingono l'immaginazione a misurarsi con l'esperienza. Le abilità senza l'immaginazione che si interroga costituiscono una limitazione. Molti preferiscono la sicurezza di una limitazione. La società ha bisogno di *leaders* che con l'immaginazione superino il i limiti della sicurezza immediata. La cultura lo rende possibile.



(Sigfrido Bartolini, 1932-2007) Disegni generali 86

Quattro eventi nell'agenda culturale della Biblioteca



Benedetta Craveri e Antonio Manfredi, Vice-direttore della Scuola

* L'arte della conversazione e le sue metamorfosi nella civiltà europea d'Antico Regime è il titolo di un intervento della professoressa Benedetta Craveri, ordinario di letteratura francese presso l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, che l'8 ottobre scorso, nella Sala Barberini della Biblioteca, ha inaugurato il secondo ciclo di conferenze della Cattedra di Papa Francesco per gli alti studi di Biblioteconomia, promosso dalla Scuola di Biblioteconomia e sostenuto dalla fondazione Sanctuary of Culture.

La studiosa ha proposto una riflessione sulla società che fece proprio l'ideale di socievolezza, l'arte di stare insieme, il piacere del vivere civile, fino allora appannaggio degli umanisti italiani, attraverso l'elaborazione e la maturazione di un modello culturale ad essa peculiare. La società francese del XVII e XVIII secolo ha fatto della conversazione un'arte sottile, raffinata, colta, capace di osservare il mondo, anche nei suoi aspetti psicologici e morali, talvolta con ironia, evidenziandone anche le contraddizioni. In quest'arte le donne ebbero un ruolo determinante; esse presiedevano e guidavano la conversazione, mentre questa diventava strumento di diffusione culturale e politica, luogo di scambio aperto delle idee prima dell'avvento dei giornali.







* Il 7 novembre scorso presso la Biblioteca si è svolta una sessione del convegno *The Christian East in the Latin West – Assemani's Biblioteca Orientalis 1719-2019 – 300th anniversary*, dedicata all'opera principale di Giuseppe Simone Assemani (1687-1768), che fu *scriptor* e prefetto della Vaticana per circa tre decadi. L'evento ha ospitato, oltre le autorità della Biblioteca, S.E. il card. Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, S.E. mons. Rafic Warcha, procuratore del Patriarca Maronita presso la Santa Sede, S.E. mons. Youssef Soueif, Arcivescovo Maronita di Cipro, S.E. Farid el Khazen, ambasciatore del Libano presso la Santa Sede.

Nella Sala Barberini gremita di studiosi ed esperti del settore, si è svolto il programma con i saluti delle autorità e alcune relazioni. L'intervento del prof. Paolo Bettiolo ha riguardato la Cartografia della letteratura siriaca tra IV e VII secolo nella 'Bibliotheca Orientalis' di Giuseppe Simone Assemani, una proposta di lettura; la relazione del prof. Martin Tamcke, How and why German Protestants used Assemani's 'Bibliotheca Orientalis', ha posto in evidenza l'interessee dei teologi luterani per l'opera di Assemani; Andreas Ellwardt ha presentato Josephus Simonius Assemani und seine 'Bibliotheca Orientalis' in der 'Geschichte der christlichen arabischen Literatur' von Georg Graf, l'opera di Assemani e il suo impatto sul testo di Graf; don Giacomo Cardinali ha concluso la serie degli interventi con Il 'Museo di monsignor Giuseppe Simone Assemani', una prima ricostruzione delle carte d'archivio, riguardante la collezione di antichità e di monete e medaglie appartenute allo studioso.









Come ha sottolineato il card. Sandri, «nella *Bibliotheca Orientalis* possiamo trovare testimonianze armene, siriache, arabe, maronite, copte, greche, etiopiche, fonti storiche, teologiche, cartografiche, linguistiche che ci restituiscono un mondo fatto di tanti mondi, di uomini che hanno inteso lasciare le testimonianze del proprio popolo, della propria cultura, della propria fede».

Un sapere enciclopedico ed erudito, quello di Assemani, ma umile, uno stile personale che diventa un monito per gli studiosi di oggi; egli indica la strada perché ciascuno si renda servitore del bene comune. * I risultati di una ricerca triennale denominata *Thematic Pathways on the Web: IIIF annotations of manuscripts from the Vatican collections*, sono stati presentati in Vaticana lo scorso 17 ottobre.

Il progetto, finanziato dalla fondazione Andrew W. Mellon e realizzato con la collaborazione delle Stanford University Libraries, si basa sulla tecnologia dell'International Image Interoperability Framework (nota con l'acronimo IIIF), uno standard per la digitalizzazione del patrimonio culturale che definisce le regole d'interoperabilità nel web e i contenuti informativi digitali. Gli esiti conseguiti, ma anche gli sviluppi fin qui realizzati, sono consultabili online all'indirizzo: spotlight.vatlib.it.



[Esempio di annotazione, Vat. lat. 12910, f 28v]

In due sessioni di lavoro gli esperti di Stanford e della Vaticana hanno discusso gli aspetti gestionali del progetto e degli ulteriori sviluppi dello standard IIIF nell'era digitale degli studi umanistici. Tra i percorsi tematici elaborati, tutti di grande interesse, citiamo solo quello dedicato ai palinsesti (fogli di pergamena manoscritti erasi e riscritti), "Palinsesti vaticani: recupero digitale di identità cancellate", che propone il lavoro condotto su ventiquattro manoscritti della Vaticana contenenti palinsesti, dei 380 finora identificati.

La ricostruzione digitale rende accessibili i palinsesti con le loro scritture, superiore e inferiore, favorendo una possibilità di lettura della *scriptio inferior* che la semplice osservazione degli originali, così come un normale metodo di pubblicazione, non consentono. Certamente si avranno ulteriori sviluppi in questo settore; altri temi di ricerca e nuovi percorsi potrannno essere resi disponibili agli studiosi.





* La pubblicazione del 25° volume dei Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae ha fornito l'occasione di un incontro che ne ha rievocato la nascita, lo sviluppo, i contenuti proposti nel corso del tempo.

Il Bibliotecario di S.R.C. ha aperto l'incontro con i saluti istituzionali, seguiti dagli interventi di Marco Buonocore, scriptor latinus e Direttore della Sezione Archivi della Biblioteca, e di Marco Guardo, direttore della Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana.

La serie dei Miscellanea fu iniziata nel 1987, per ospitare i frutti delle ricerche sulla Biblioteca e i suoi fondi di studiosi interni ed esterni; fino ad allora le ricerche condotte sulle collezioni della Biblioteca venivano pubblicate altrove. La frequenza del periodico è annuale e ha una numerazione autonoma all'interno della collana Studi e Testi. Marco Buonocore è stato "l'ideatore" dei Miscellanea, e il suo segretario di redazione fin dal primo numero; egli ha trascorso trentotto anni in Biblioteca e nel mese di dicembre lascerà il servizio, ma certamente non lo studio in quello che ha definito un «mitico e ineludibile luogo d'incontro e di dialogo, oceano di cultura e luogo di eccellenza per il progresso degli studi».

Il prof. Guardo ha sottolineato come lo sguardo della ricerca debba essere rivolto contemporaneamente al futuro e al passato: traditio e renovatio camminano insieme; il sapere tecnologico con l'affannosa ricerca del presente deve convivere con il passato, che ha tanto da dirci e insegnarci. La tecnologia da sola non basta; in unione con le scienze umane l'una e l'altra, insieme, fanno palpitare il cuore.

Numerosissimi i temi proposti da quasi trecento autori in oltre settecento articoli all'interno del periodico, dalla paleografia, alla liturgia, dalla musica all'arte, alla codicologia, alla tecnologia applicata agli studi, contributi che mettono in evidenza l'uomo e la sua essenza, secondo l'adagio di Terenzio «Homo sum, humani nihil a me alienum puto».

Donazione Enzo Fagiolo (2018-2019)

Nell'estate del 2018 il prof. Enzo Fagiolo ha donato alla Biblioteca Apostolica Vaticana alcuni volumi e un nucleo di stampe sciolte, circa cento unità, realizzati da Giovanni Battista Piranesi (1720-1778).

Le opere piranesiane in volume sono: Diverse maniere d'adornare i camini (Roma 1769), i Lapides Capitolini (Roma, imprimatur 1761), Del Castello dell'Acqua Giulia (Roma 1761), Trofei di Ottaviano Augusto (Roma post 1753), Campus Martius antiquae urbis (Roma 1762).

Le stampe sciolte includono Le antichità romane (Roma 1756), le Antichità d'Albano e Castelgandolfo (Roma 1764), Trofeo ossia magnifica colonna coclide (Roma 1775), Della Magnificenza e architettura de' Romani (Roma 1751), una tavola delle Carceri e molte Vedute di Roma di anni diversi.



Recentemente il prof. Fagiolo ha inteso fare una seconda donazione che ha avuto per oggetto un incunabolo (Jacobus de Voragine, *Legenda aurea sanctorum*, *sive Lombardica historia*, Milano, U. Scinzenzeler, 15 aprile 1497), diversi volumi, per la maggior parte di sole incisioni, e un ulteriore, cospicuo nucleo di stampe sciolte. L'incunabolo è stato affidato alla Sezione Libri Antichi, le restanti opere sono state invece prese in carico dal Gabinetto della Grafica e andranno a incrementare il fondo già esistente intitolato al collezionista.

Tra le opere in volume della seconda donazione figurano Li giardini di Roma con le loro piante alzate e vedute in prospettiva disegnate ed intagliate da Gio Battista Falda (edizione G. G. de Rossi, 1676-1689), Raccolta delle più belle vedute antiche e moderne di Roma







di Giuseppe Vasi (edizione postuma pubblicata tra il 1747 e il 1761), la *Nuova pianta di Roma* data in luce da Giambattista Nolli l'anno MDCCXLVIII e alcune opere della prima metà dell'Ottocento di Bartolomeo Pinelli, tra cui la *Raccolta di tredici costumi pittoreschi de' contorni di Roma*.

Per le stampe sciolte si segnalano due tavole incise da Natale Bonifacio da Domenico Fontana, relative a *Della trasportazione* dell'obelisco vaticano et delle fabbriche di Nostro Signore Papa Sisto V (Roma 1590, nell'edizione settecentesca di Mortier), *Le fontane* di Roma di Giovanni Battista Falda (1691), il *Prospetto del Palazzo* Pontificio nel Quirinale detto Monte Cavallo di Gomar Wouters (1692), alcune Macchine per i fuochi d'artificio per la presentazione della Chinea di Giuseppe Vasi (Roma 1766-1767).

La collezione Fagiolo, come risulta evidente, si concentra soprattutto sulla storia di Roma e la sua immagine dal XVI al XIX secolo, sugli usi e costumi della città e dintorni; essa arricchisce grandemente le collezioni della Biblioteca.

Lo scorso 21 novembre il prof. Fagiolo e la gentile signora Maria Teresa hanno consegnato personalmente le opere, raccolte in lunghi anni di ricerca minuziosa. L'incontro con i signori Fagiolo è stato piacevolissimo: una conversazione breve e intensa, un momento significativo che, come talvolta accade, non ha bisogno di tante parole. Enzo Fagiolo ci ha detto: «lasciamo che siano le opere a parlare: sono loro le vere protagoniste». È vero, ma è anche vero che esse possono ancora parlarci solo grazie all'impegno di chi le ha raccolte con pazienza e custodite con amore.



Persone e servizi in Biblioteca. III: Conservazione







Laboratorio di Restauro

Conservare è l'attività primaria della Biblioteca fin dalle sue origini; il lavoro di manutenzione del patrimonio librario e la prevenzione andavano di pari passo già nel sec. XVI, attraverso l'allestimento di spazi e condizioni idonee allo scopo, attraverso la spolveratura, la preparazione delle colle secondo ricette appositamente studiate e altri accorgimenti che si sono evoluti nel tempo.

Dal 1898 si cominciò a intervenire sul restauro dei materiali deteriorati con strumenti scientifici e conoscenze del tutto nuove, soprattutto nel campo della chimica. Quell'anno, per iniziativa della Biblioteca, a San Gallo fu organizzata la prima conferenza internazionale dedicata alla conservazione e al restauro, in particolar modo delle carte danneggiate da inchiostri corrosivi, e dei palinsesti rovinati nei decenni precedenti da reagenti chimici utilizzati per consentire la lettura dei testi sottoscritti. Risultò che la conoscenza scientifica delle cause del deterioramento dei materiali dovesse essere posta alla base di un corretto lavoro di restauro, come la verifica della durata e della reversibilità dei lavori eseguiti.

Alla fine del sec. XIX fu allestito un Laboratorio di Restauro attrezzato, tra i primi realizzati all'interno di una biblioteca con personale stabile, che da allora non ha mai smesso di intervenire sui manoscritti, ma anche sugli stampati antichi bisognosi di cure, sulle monete ossidate, sulle pergamene ripiegate, sulle legature danneggiate, secondo le indicazioni ricevute dall'esperienza maturata in campo internazionale. La Biblioteca Vaticana divenne un modello e un punto di riferimento per molte biblioteche che al nostro Laboratorio si rivolgevano per chiedere consiglio e aiuto, talvolta affidando direttamente alla Vaticana l'incarico di effettuare interventi conservativi sui loro documenti di particolare pregio danneggiati.

La conservazione e la prevenzione (tra queste disinfestazione e depolveratura) coinvolgono molte energie e risorse economiche importanti. Altri supporti vengono ora in aiuto della conservazione, quali la digitalizzazione.

Il Laboratorio Fotografico della Vaticana, istituito ufficialmente nel 1938 (anche se la fotografia veniva ampiamente impiegata fin dalla metà dell'Ottocento), oggi si avvale quasi esclusivamente della tecnologia digitale, introdotta nel 1994. Le immagini digitali dei manoscritti e di altri documenti, accessibili attraverso un sito dedicato (digi.vatlib.it), consentono la consultazione a distanza cosicché in taluni casi non è necessario ricorrere agli originali, e ciò è particolarmente utile quando la fragilità dei documenti ne mette in pericolo la sopravvivenza; pensiamo agli herbari vivi, ad esempio, con piante e fiori veri, preparati secoli fa, o certi supporti danneggiati dall'uso, dagli agenti chimici, e così via. Riducendone la consultazione, aumenta la possibilità di conservare meglio i documenti nel tempo; lo sforzo più grande consiste proprio nel trovare l'equilibrio tra uso e conservazione.

La digitalizzazione, inoltre, "fissa" lo stato del documento in un preciso momento e la copia digitale si conserva inalterata, a prescindere dai cambiamenti dello stato dell'originale. La conservazione del digitale è una nuova, ulteriore sfida e implica l'uso di strumenti tecnologici particolarmente avanzati per la conservazione delle immagini a lungo termine.

Anche se le operazioni principali si svolgono nel Laboratorio di Restauro e nel Laboratorio Fotografico, altri settori della Biblioteca sono coinvolti e contribuiscono all'attività conservativa e alla cura delle collezioni di ogni tipologia di materiale, a cominciare dal personale scientifico, quello del settore informatico e altri tipi di competenze; in tale contesto hanno parte attiva anche gli studiosi che ogni giorno hanno tra le mani i documenti originali.

L'interazione tra i diversi attori del processo conservativo è fondamentale per trasmettere nelle migliori condizioni il patrimonio che abbiamo ricevuto alle future generazioni.



Laboratorio Fotografico

"Cor ad cor loquitur": canonizzato il card. Henry Newman



John H. Jand. Newman

Durante il sinodo per l'Amazzonia è stato canonizzato il card. Henry Newman (1801-1890). Filosofo, teologo e scrittore, dall'anglicanesimo si convertì al cattolicesimo nel 1845 e fu creato cardinale da Leone XIII nel 1879; Benedetto XVI lo beatificò nel Cofton Park di Birmingham, durante il viaggio apostolico che il pontefice, primo nella storia, compì in Gran Bretagna, dal 16 al 19 settembre 2010.

Nel 1846 Henry Newman giunse a Roma con altri compagni che come lui avevano abbracciato la fede cattolica. Qui poté conoscere e apprezzare appieno la congregazione degli Oratoriani, fondata da San Filippo Neri, tanto che chiese di poter fondare una casa oratoriana in Inghilterra; la realizzò a Birmingham nel 1849. Il suo motto cardinalizio fu "Cor ad cor loquitur", il cuore parla al cuore, e questa breve frase illumina la vita, il pensiero l'opera di John Newman.

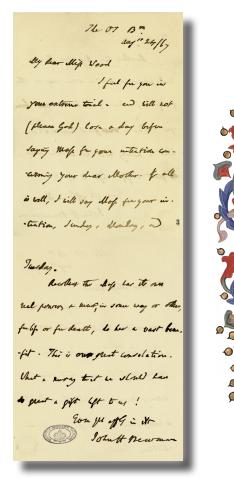
Nella felice occasione della sua canonizzazione, proponiamo ai nostri lettori una breve preghiera scritta dal cardinale e una sua lettera conservata presso la Biblioteca Apostolica (*Autografi Paolo VI*, 424), con cui esprime la propria simpatia umana a Charlotte Wood per la perdita della madre. Per l'influenza che Newman ebbe su di lei, Charlotte Wood si converti al cattolicesimo, nonostante l'opposizione degli amici anglicani.



Pessa Egli sestenerci per tutta la durata del giorne fine al calar della sera.

Quando il mondo affaccendato si è calmato, e l'ansia della vita è svanita e la nostra opera è compiuta.

Allora, nella Sua misericordia, possa Égli concederci una dimora sicura, un sacro riposo e, finalmente, la pace.



Autografi Paolo VI, 424

Un'edizione artistica del "Tikkunei Zohar" donata alla Vaticana

Il dono di un'edizione speciale del *Tikkunei Zohar*, un testo cabbalistico che contiene insegnamenti mistici, preghiere e commenti sulla parola di apertura della *Torah*, ci ha fornito l'occasione di incontrare la signora Sandra Gering, gallerista di New York, promotrice dell'iniziativa, la quale ha voluto realizzare l'opera collaborando con tre artisti; l'ha dedicata alle «donne del mondo, di qualsiasi razza, religione o credo».

La scultura illuminata da lampadine al LED, con intarsi in metallo sulla copertina del libro realizzata dall'artista americano Leo Villareal, si riferisce all'Albero della Vita. Ghiora Aharoni, uno scultore israeliano, ha disegnato *The Tablets*, l'elaborata custodia in alluminio, che è stata incisa con testo ebraico tratto dal libro della Genesi. Il volume, stampato su carta d'argento, comprende anche un disegno di una donna con bambino dell'artista Ryan McGinness. La luce qui è metafora della conoscenza.



«Quest'opera d'arte del XXI secolo racchiude testi che furono scritti oltre 2000 anni fa», ci ha detto la signora Gering. «Nel
realizzare l'opera ho inteso dimostrare che sebbene questi testi
siano stati scritti tanto tempo fa, essi sono particolarmente rilevanti nei tempi che viviamo. L'idea di bellezza, unità, armonia
e pace, sono sempre stati presenti nella mia vita. Questa Zohar
contiene 70 commenti del libro della Genesi. Quando avevo tre
anni ebbi un sogno secondo il quale dovevo cercare di favorire
l'unità dei popoli, e questo è diventato lo scopo della mia vita.
La trattazione e l'insegnamento del Tikkunei Zohar mirano alla
pace e all'unità che dovranno prevalere. Uomini e donne, finalmente uguali, lavoreranno insieme per raggiungere la pace.

Ho voluto realizzare quattro copie del libro racchiuso nell'opera d'arte da donare ad altrettante istituzioni: alla Morgan Library, per la creatività e la diversità di New York; alla Biblioteca Vaticana per il mio profondo legame con la fede cattolica; la terza è destinata al Louvre di Abu Dhabi per portare la "Luce" al popolo musulmano in unità; la quarta sarà donata all'Israel Museum di Gerusalemme.



Sento che questi quattro luoghi sono i centri spirituali dell'Universo. E spero e sogno che la "Luce" di questo testo aiuti a portare la pace nei nostri tempi.

Sono grata a tutti coloro che mi hanno aiutata a realizzare il mio sogno. Il Kabbalah Centre International, Ghiora Aharoni, Leo Villareal, Ryan McGinness, H & H Papuchyan Book Services.

Sono molto riconoscente a Vincent LeVien, Gary e Meredith Krupp di Pave the Way Foundation per aver portato alla Biblioteca Apostolica Vaticana il progetto del *Tikkunei Zohar*».

La Biblioteca ringrazia tutti coloro che hanno reso possibile questo incontro ed esprime particolare riconoscenza alla signora Gering per la sua generosità e la sua toccante sensibilità.





Ospiti in visita

* Tra le visite recentemente ospitate in Biblioteca, segnaliamo con piacere i *Canadian Patrons of the arts* dei Musei Vaticani che sono venuti numerosi ed entusiasti nell'antica Biblioteca papale lo scorso 21 ottobre. Il gruppo si è mostrato particolarmente interessato alla storia dell'Istituzione e ai suoi progetti, e ha elargito una donazione che aiuterà a finanziare il lavoro di inventariazione di una serie di importanti documenti archivistici facendoli così conoscere alla comunità degli studiosi. Siamo particolarmente grati agli amici canadesi e a Debra Mauro, loro presidente.



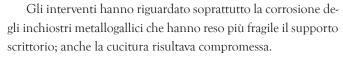
* Un gruppo di diplomatici svedesi in pensione ha visitato la Biblioteca Apostolica lo scorso 22 ottobre. Un profondo legame unisce la nostra Istituzione alla Svezia poiché la Vaticana conserva la collezione libraria della regina Cristina (oltre 2350 manoscritti). Ella dovette lasciare il paese a seguito della conversione al cattolicesimo nel 1654; si stabilì a Roma, dove morì il 19 aprile 1689. La collezione fu allora posta in vendita; l'acquistò Pietro Ottoboni, Alessandro VIII, e la Biblioteca ne ricevette la massima parte nel 1690.

In anni recenti alcune personalità del paese e tra i loro rappresentanti diplomatici presso la Santa Sede, in particolar modo l'ambasciatore emerito Fredrik Vahlquist, hanno sostenuto la Biblioteca con apprezzato impegno e vera amicizia.



Scoperte in piccoli restauri

Recentemente l'imprenditore marchigiano Mauro Cipriani ha finanziato gli interventi conservativi su due manoscritti cartacei provenienti dalla sua regione; uno di essi ha richiesto una particolare attenzione, l'*Urb.lat.* 1697.



Le carte indebolite sono state deacidificate e rinforzare con velo di carta giapponese; la cucitura è stata ripresa solo nei punti di rottura, in modo da preservare il più possibile la cucitura originale.

L'esame della carta n. 1 ha evidenziato un frontespizio a stampa ritagliato, applicato molto probabilmente come decorazione per valorizzare il volume; sul verso del foglio in trasparenza si intravedeva parte del testo stampato.

Durante il restauro è stato deciso di distaccarlo e lasciarlo libero nella stessa posizione dove era stato adeso, consentendo la lettura del verso.





Il manoscritto contiene la Rellatione del viagggio fatto dall'Il-lustrissimo et Reverendissimo card. Alessandrino [Michele Bonelli, 1541-1598], Legato Apostolico alli Serenissimi re di Francia, Spagna e Portogallo, con le annotationi delle cose più principali delle città, terre, et luochi, descritto da Giovanni Battista Venerino da Fabriano.



Una visita anche dalla Svizzera









* Ogni anno l'Ambasciata della Svizzera presso la Santa Sede organizza una visita in Vaticano per la direzione e i borsisti dell'Istituto Svizzero di Roma. Quest'anno i membri hanno chiesto espressamente di visitare la Biblioteca Apostolica Vaticana. Il 5 novembre scorso rappresentanti della direzione dell'Istituto, tra cui la direttrice, dott.ssa Joëlle Comé, undici giovani svizzeri, quattro ricercatori di scienze umane e sociali e sette artisti (arti visive), o che hanno legami con istituzioni culturali o scientifiche svizzere, sono stati graditi ospiti della Biblioteca. Il gruppo era accompagnato dall'Assistente dell'Ambasciatore della Svizzera presso la Santa Sede, signora Veronika Novak.

Molti auguri a tutti loro e arrivederci.

A vent'anni dalla morte di Leonard E. Boyle OP prefetto della Biblioteca Apostolica (1984-1998)

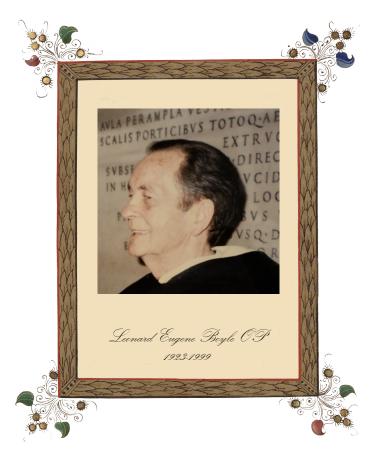
Lo scorso 25 ottobre nella Basilica dedicata a papa Clemente I si è celebrato il ventesimo anniversario della morte di p. Leonard Boyle, irlandese di nascita, canadese di adozione, cittadino vaticano per obbedienza e profonda devozione alla cultura.

Officiata dal cardinale Bibliotecario e Archivista di Santa Romana Chiesa, S.E. José Tolentino de Mendonça, la celebrazione eucaristica di suffragio ha visto la partecipazione di diversi rappresentanti dei "mondi" di p. Boyle: confratelli, allievi, colleghi della Biblioteca; ai parenti in Irlanda è stata dedicata la preghiera di tutti i presenti. Alla messa sono seguiti due brevi interventi per ricordare la figura di questo figlio di san Domenico; due racconti privati e intensi, il primo di p. Michael Carragher, confratello di p. Boyle; l'altro di Ambrogio Piazzoni, vice-prefetto della Biblioteca.

Dopo la messa è stato possibile visitare la tomba del domenicano nella basilica inferiore e pregare per lui tutti insieme.

Infine, la comunità dei Domenicani irlandesi, che da secoli custodisce quel gioiello artistico che è San Clemente, ha invitato tutti i convenuti a condividere il pasto serale nel refettorio del convento. È stato un momento particolarmente toccante ritrovarsi attorno alla tavola come vecchi amici, in un'atmosfera cordiale e profondamente partecipata.

Ringraziamo il priore di San Clemente, p. Stephen Hutchison per aver organizzato un momento così bello, un gesto certamente apprezzato anche da p. Boyle.



Incontro dei pensionati della Biblioteca

I pensionati della Biblioteca si sono incontrati sabato 19 ottobre per trascorrere una giornata insieme sulle rive del Lago di Nemi, ai Castelli romani. Complice una giornata assolata, quali spesso regala l'estate di san Martino, questi "giovani di molte primavere" si sono ritrovati condividendo un sentimento comune che li ha legati per gran parte della vita all'antica Istituzione papale. Radunati attorno a una splendida tavola imbandita, hanno rievocato piccoli e grandi episodi vissuti sotto lo stesso tetto secolare. Trovarsi assieme a un tale concentrato di esperienze e di memoria è stato quasi commovente per i dipendenti che hanno preso parte all'iniziativa. Messi insieme, gli anni trascorsi dai 27 pensionati al servizio dell'Istituzione sono 1.016, quasi il doppio della storia della Biblioteca Apostolica; mediamente ciascuno di loro ha trascorso in Biblioteca quasi 38 anni della propria vita: un bel traguardo. Un grazie sentito a tutti e a ciascuno di loro.



Un carc salute ai colleghi che sene andati in pensione nel 2019:

Giuseppe Ruggio, Ufficio Accessioni

Marce Buenecere, Direttere della Sezione Archivi





Riparazioni sul tetto della Biblioteca effettuate durante il mese di ottobre









Buon Natale e Felice Anno Nuovo dalla Biblioteca Apostolica Vaticana



Carazíe a

The Sanctuary of Culture Foundation!

Grazie anche a:

- Pina Bartolini
- Franco Bevilacqua Mauro Cipriani
- Heather Daily
- Enzo Fagiolo
- Simona Giampaoli e familiari
- Frank Hanna Warren Kirkendale
- Aldo Marangoni
- Edwin Mok
- Chiara e Giovanna Montauti Paolo Portoghesi
- Bill e Ann Marie Teuber
- Patrizio Turi
- Scott & Lannette Turicchi



- Canadian Patrons of the Arts (Musei Vaticani)
- Conferenza Episcopale Coreana Fondation Avita Novare, sotto l'egida della
- Fondation Avita Novare, sotto i egida de Fondation de Luxembourg
 Dedagroup S.p.A.
 Generali Italia S.p.a. Agenzia Generale di Acquiterme
 Heydar Aliyev Foundation
 IAPS-Istituto di Astrofisica e

- Planetologia Spaziale, Roma
 INAF-Istituto Nazionale di Astrofisica
 Jacob Wallenbergs Stiftelse
 Von Mallinckrodt Foundation

- NTT Data
- Panduit Corporation
- Piql AS
- Polonsky Foundation Samuel H. Kress Foundation
- Metis SystemsSCG Chemicals
- SemAr s.r.l.
- Seret S.p.A.
- Stiftelsen Konung Gustav VI Adolfs fond för svensk kultur
- Stiftelsen Marcus och Amalia Wallenbergs Minnesfond
- Fritz Thyssen Stiftung Universitätsbibliothek Heidelberg







Per maggiori informazioni e per sostenere i progetti della Biblioteca, scrivete a: Luigina Orlandi Ufficio Promozione e Sviluppo (orlandi@vatlib.it)